



Donato, Carlo; Battino, Silvia (2009) *Il Peso del turismo che non appare e la pressione turistica sugli ambiti di paesaggio costieri del Nord Sardegna*. In: *Paesaggi e sviluppo turistico: Sardegna e altre realtà geografiche a confronto: atti del Convegno di studi*, 15-17 ottobre 2008, Olbia, Italia. Roma, Carocci editore. p. 539-554. (Collana del Dipartimento di teorie e ricerche dei sistemi culturali, Università degli studi di Sassari, 4. Sezione geografica, 1). ISBN 978-88-430-5078-9.

<http://eprints.uniss.it/7169/>

Collana del Dipartimento di
TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI / 4
Università degli Studi di Sassari
Sezione geografica / 1



A.D. MDLXII

Direttore della collana: Mario Atzori

Referenti di sezione: Aldo Maria Morace, Aldo Sari, Maria Margherita Satta,
Giuseppe Scanu, Mauro Visentin

Paesaggi e sviluppo turistico

Sardegna e altre realtà geografiche a confronto

Atti del Convegno di studi, Olbia 15-17 ottobre 2008

A cura di Giuseppe Scanu



Carocci editore

Questo progetto editoriale è stato sostenuto dalla:



Fondazione
Banco di Sardegna

con il contributo di:

Presidenza del Consiglio Regionale, Assessorato Affari Generali
della Regione Autonoma della Sardegna, Banco di Sardegna,
Banca di Sassari, ERSU Sassari

1^a edizione, dicembre 2009
© copyright 2009 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: studioagostini, Roma

Finito di stampare nel dicembre 2009
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-5078-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Il peso del turismo che non appare e la pressione turistica sugli ambiti di paesaggio costieri del Nord Sardegna*

di *Carlo Donato*** e *Silvia Battino***

I

Premessa

La prevalenza di un modello turistico marino-balneare rappresenta un esempio di sviluppo e di crescita per la Sardegna, ma è anche all'origine di diverse criticità. Criticità che riguardano principalmente la concentrazione del prodotto turistico balneare nello spazio e nel tempo: lungo le coste si conta il 90% dei posti letto regionali e si riversa l'80% dei flussi dei vacanzieri, quasi totalmente durante la stagione estiva ed in particolare nei mesi di luglio ed agosto (Iorio, Sistu, 2004; Sistu, 2007). Una doppia concentrazione, quindi, che rivela il ritardo di un'ospitalità che non è ancora in grado di accogliere e proporre segmenti turistici alternativi significativi al di fuori di quelli dell'"alta stagione". Tutto ciò comporta un forte impatto ambientale proprio lungo la fascia costiera ed uno scarso coinvolgimento delle aree interne dell'isola, ancora solo parzialmente integrate nel processo dello sviluppo turistico sardo.

Non a caso i primi ambiti di paesaggio individuati e studiati, anche in un'ottica di interventi ricostruttivi e migliorativi dell'ambiente, dal recente Piano paesaggistico regionale (Regione Autonoma Sardegna, 2006 e 2009)¹ sono stati quelli costieri, molti dei quali soffrono di un affollamento turistico tale da mettere in discussione quelle stesse risorse paesaggistiche che hanno giocato un ruolo determinante nel decollo e nella maturazione del turismo sardo. In particolare, poi, sembrano essere gli ambiti costieri del Nord Sardegna a denunciare i maggiori rischi ambientali in quanto qui fruisce delle proprie vacanze il 52% del totale dei turisti arri-

* Pur nell'unità del testo sono da ascrivere a Carlo Donato i PARR. 1 e 5, mentre a Silvia Battino i PARR. 2, 3 e 4.

** Dipartimento di Teorie e ricerche dei sistemi culturali, Università degli Studi di Sassari.

vati nelle strutture ricettive della Sardegna e si concentra il 51% dei posti letto, alberghieri ed extralberghieri, di tutta l'isola². Alghero, Stintino e Castelsardo ad occidente, La Maddalena, Palau, Santa Teresa di Gallura, Arzachena, Golfo Aranci, San Teodoro, Budoni e, particolarmente, la Costa Smeralda ad oriente sono i luoghi di un turismo che ha ormai acquisito valenza internazionale e sembrano aver segnato l'immagine dell'isola con i loro attraenti ed unici paesaggi. Ciò è da ricondurre non solo alle favorevoli politiche regionali di investimento che a partire dagli anni Cinquanta hanno individuato in questa "industria" uno dei principali motori di sviluppo economico, ma anche alla posizione geografica di questa regione costiera, più vicina alle regioni continentali europee, ed alla sua dotazione di infrastrutture di comunicazione, più facile alla penetrazione grazie ai traghetti che attraccano nei porti di Olbia, Golfo Aranci e Porto Torres ed agli aerei che volano su Olbia ed Alghero.

L'area costiera del Nord Sardegna, quindi, sembra essere in sofferenza per questa elevata frequentazione di turisti estivi e da qui l'interesse a verificare la pressione a cui sono sottoposti gli ambiti di paesaggio che la individuano in considerazione, anche, di quel turismo che "non appare" e che trova nelle residenze destinate alle vacanze il principale motivo della sua esistenza.

Gli otto ambiti di analisi sono, così, "Monteleone" (n. 12), "Alghero" (n. 13), "Golfo dell'Asinara" (n. 14), "Bassa valle del Coghinas" (n. 15), "Gallura costiera nord-occidentale" (n. 16), "Gallura costiera nord-orientale" (n. 17), "Golfo di Olbia" (n. 18) e "Budoni-San Teodoro" (n. 19). I primi quattro segnano il tratto costiero qui denominato "Sardegna nord-occidentale" e i rimanenti costituiscono la "Sardegna nord-orientale": insieme queste aree di piano insistono, sostanzialmente, sulle provincie di Sassari e di Olbia-Tempio.

2

Il fenomeno delle seconde residenze e la sua quantificazione

Gli investimenti per lo sviluppo del turismo attuati in Sardegna non riguardano solo il comparto ricettivo "ufficiale", ma interessano anche, e forse maggiormente, quello delle "secondo case", fenomeno che contribuisce significativamente ad accrescere gli effetti negativi della concentrazione spaziale dello stesso turismo. In origine, la casa per le vacanze era legata ad un turismo di tipo elitario, poi, nel tempo questa scelta ha coinvolto anche categorie sociali meno abbienti in un'ottica di vero e proprio investimento, piuttosto che di solo *status symbol*. Dal lato della domanda, la scelta di trascorrere le vacanze in abitazioni proprie o in affitto è dettata dalla possibilità sia di soggiornare a prezzi inferiori rispetto a quelli di altre strutture ricettive, sia di godere di una maggior flessibilità nell'autoge-

sione della villeggiatura. Dal lato dell'offerta, invece, permette alle famiglie proprietarie di seconde case di incrementare il proprio reddito e, per gli investitori immobiliari, di ottenere una maggiore remunerazione del capitale investito (AA.VV., 2005). Da qui ne deriva un turismo sommerso *economico* o *non dichiarato*, che proviene da attività che pur legali sfuggono all'osservazione diretta e solitamente sono coinvolte in fenomeni di frodi fiscali e contributive, e *statistico* o *non coperto*, che comprende le attività non osservate a causa, ad esempio, di inefficienti servizi di aggiornamento o mancata compilazione di moduli di rilevazione da parte dei soggetti coinvolti (Montecolle e Perez, 2004). Quantificare questo fenomeno risulta molto complesso in quanto le rilevazioni ufficiali dell'ISTAT su arrivi, presenze e consistenza dell'offerta si limitano a considerare unicamente le strutture ricettive "classificate" che mostrano, anch'esse, solo in parte l'aspetto quantitativo dei flussi turistici. Da qui l'uso di diverse metodologie che, con l'impiego congiunto di più indicatori, riescono a stimare il sommerso. Questi metodi di rilevazione si rifanno principalmente a tre tipologie: le *rilevazioni dirette*, quelle *indirette* e le *informazioni delle fonti* (Notarstefano, Purpura, 2004). Le prime accertano la consistenza dei flussi turistici e sono effettuate presso le strutture non classificate³; gli indicatori indiretti possono essere di *causa*, quali l'ICI⁴ ed il numero di utenze attivate per l'erogazione di acqua ed energia elettrica, o di *effetto*, quali i consumi energetici ed idrici e la quantità di rifiuti solidi urbani smaltiti (RSU)⁵. Infine, le *informazioni delle fonti* si basano sul confronto tra fonti statistiche diverse quali, ad esempio, i dati ISTAT e della Banca d'Italia, essenzialmente per lo studio di flussi turistici stranieri che il più delle volte, però, usano sistemi di rilevazione differenti.

Proprio l'utilizzo di queste metodologie di rilevazione ha evidenziato come solo una parte dell'offerta e della domanda turistiche sia realmente attendibile: un terzo degli italiani trascorre la vacanza in strutture "ufficiali", mentre i rimanenti due terzi prediligono una ricettività informale, spesso non rilevata dalle statistiche (Romita, 1999; AA.VV., 2007). Molti ormai sono i turisti che scelgono di soggiornare in case di proprietà, in residenze e camere in affitto e in abitazioni di parenti e amici. Così, l'incremento degli alloggi non destinati all'abitazione ha interessato tutte le province italiane, in particolare quelle del Sud e delle isole. In un confronto regionale emerge la Sardegna che nell'intervallo intercensuario 1971-2001 ha visto le proprie abitazioni non occupate crescere di ben sei volte⁶ (Gambassi, 2005; Zurru, 2005).

Il fenomeno ha prodotto inesorabilmente effetti negativi sul territorio isolano dovuti principalmente al fatto che il proliferare dello stesso è stato il più delle volte abbandonato alle sole esigenze del mercato immobiliare in assenza di una programmazione urbanistica. Un altro aspetto importante, proprio sotto il profilo urbanistico, è rappresentato dall'eccessivo nu-

mero di abitazioni presenti sul territorio in rapporto alla popolazione residente. Ad essere fondamentalmente coinvolti sono i comuni costieri che in questo ultimo decennio hanno conosciuto la costruzione di circa 65.000 abitazioni secondarie. In alcuni casi le realtà locali sono state solo modificate, altre volte sono state create radicalmente ex novo, altre ancora sono state cancellate e ricreate “artificialmente” dando origine ad un nuovo assetto territoriale e sociale. Certo è che l’area costiera sarda, dove maggiore è la fragilità ambientale, è stata ed è sottoposta ad una forte pressione che ha messo a rischio le stesse qualità attrattive (Scanu, 1996; Scanu *et al.*, 2004; Zurru, 2005; Scanu, Madau, Mariotti, 2006). Insomma quasi mai è stata data la giusta importanza al rispetto della massima capacità di carico sopportabile dalle varie località turistiche (Urry, 1990; Donato, 2007), capacità di carico intesa come il numero massimo di persone, turisti e autoctoni, che un ecosistema può accogliere senza che vengano spezzati i suoi equilibri (Dewailly, Flament, 1996). Qui di seguito si vuole proporre una visione più vicina alla realtà della domanda e dell’offerta che caratterizzano i nostri ambiti procedendo mediante stime idonee a portare alla luce il “sommerso”.

3

La stima del sommerso e le “nuove” offerta e domanda del turismo

La fonte utilizzata per il calcolo del sommerso negli otto ambiti del Nord Sardegna⁷ fa riferimento ai censimenti ISTAT 1991 e 2001 e ai dati ENEL Sardegna al 2005⁸. Prima di passare alla stima del numero di seconde case si vuole ricordare che l’ISTAT nel “Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001” ha in parte modificato il metodo di rilevazione distinguendo le abitazioni in *occupate da residenti*, *occupate da non residenti e non occupate* e, a differenza dei precedenti censimenti, non ha rilevato la destinazione d’uso di queste ultime che prevedeva la voce *case vacanza*. Perciò, per ottenere il numero di queste ultime al 2001 ci si è avvalsi del metodo utilizzato dal Gambassi (2005) il quale ha stimato a livello nazionale il numero probabile delle stesse calcolando il tasso percentuale di incremento intercensuario delle case non occupate tra il 1991 e il 2001 ed ha applicato tale tasso al valore delle abitazioni destinate a “vacanza” rilevate nel 1991 per ottenerne il valore ipotetico al 2001. Nel nostro caso si è ritenuto opportuno utilizzare per ogni comune il proprio valore percentuale del su citato scarto intercensuario, al fine di ottenere un calcolo più puntuale. Dopo aver stimato le case vacanza negli otto ambiti nel 2001 si è voluta attuare una proiezione delle stesse al 2007, applicando lo stesso indice di crescita medio proporzionato agli anni considerati, e contemporaneamente si è utilizzato un altro indicatore *indiretto causa*, ENEL Sardegna (2006), relativo alle utenze dei non residenti dei vari comuni: il va-

lore medio di questi due dati, lo stimato ed il rilevato, è il risultato finale di questa elaborazione⁹. Questa stima alla data del 2007 ci permette ulteriormente di stabilire, con buona approssimazione, l'offerta dei posti letto che fanno capo a questi alloggi: in base anche a studi locali è stata fatta propria la valutazione di una capienza media di 4,5 letti per abitazione (Regione Autonoma Sardegna, 2005 e 2006).

La stima dell'offerta sommersa aggiunta a quella ufficiale evidenzia una visione più completa del sistema ospitalità della nostra area di studio (TAB. 1). I posti letto in case vacanza pesano sul totale ricettivo per il 79% e gli ambiti dove il fenomeno acquista particolare rilevanza sono, nell'ordine, il 12, il 18, il 19 ed il 14 che si pongono tutti al di sopra del su menzionato valore percentuale medio.

Sempre sulla base del censimento ISTAT (2001), che individua le località abitate degli ambiti comunali suddividendole in centri e nuclei, è possibile identificare quegli abitati dove importante è stata l'urbanizzazione turistica. Dal rapporto tra il numero di abitazioni e quello delle famiglie residenti si osserva come in alcuni casi la dotazione abitativa sia particolarmente elevata. Dall'osservazione risulta che i centri ed i nuclei dove il

TABELLA 1

La "nuova" offerta ricettiva: offerta turistica "classificata" e stimata delle "secondo case" negli ambiti di paesaggio costieri del Nord Sardegna al 2007

Ambiti	Offerta turistica					
	Alb. + Extralb.		Secondo case		Totale	
	Unità	P. I.	Unità	P. I.	Unità	P. I.
12	7	37	156	702	163	739
13	261	12.708	7.185	32.334	7.446	45.042
14	197	10.892	12.705	57.173	12.902	68.065
15	46	5.424	3.720	16.739	3.766	22.163
<i>Sardegna nord-occ.</i>	<i>511</i>	<i>29.061</i>	<i>23.766</i>	<i>106.948</i>	<i>24.277</i>	<i>136.009</i>
16	43	6.284	4.717	21.227	4.760	27.511
17	237	36.808	19.162	86.231	19.399	123.039
18	149	11.827	19.461	87.573	19.610	99.400
19	87	10.382	12.358	55.612	12.445	65.994
<i>Sardegna nord-or.</i>	<i>516</i>	<i>65.301</i>	<i>55.698</i>	<i>250.643</i>	<i>56.214</i>	<i>315.944</i>
<i>Totale Nord Sardegna</i>	<i>1.027</i>	<i>94.362</i>	<i>79.465</i>	<i>357.592</i>	<i>80.492</i>	<i>451.954</i>

Fonte: elaborazione da Amministrazione regionale della Sardegna (2008) e da www.sardegnaturismo.it; stima da ISTAT (2001) ed ENEL Sardegna (2006).

fenomeno assume valori rilevanti sono quelli di Pischina Salida e Tramariglio (Alghero) nell'ambito 13; nel 14 incontriamo Argentiera¹⁰ e Platamona (Sassari): il primo, sorto per le miniere d'argento ormai dismesse, ha conosciuto l'abbandono da parte dei suoi residenti che hanno, così, destinato le loro case a propri periodi di vacanza o le affittano allo stesso scopo, il secondo è un centro che in parte ricade anche nel Comune di Sorso. In quest'ultimo comune si evidenziano numerose abitazioni vacanza anche nei nuclei di Arboriamar e Eden Beach. Sempre nello stesso ambito numerose villette caratterizzano i nuclei di Punta de Su Turrione e Tonnara Saline nel Comune di Stintino. Nell'ambito 15 gli alloggi destinati alle vacanze contraddistinguono il centro di Piroto li Frati (Badesi) ed i nuclei di Pineta San Pietro e San Pietro a Mare (Valledoria). Proseguendo lungo la costa orientale del Nord Sardegna, queste strutture emergono nella consistenza nei centri di Baia Vignola, Porto Bello, Rena Majore e Vignola Mare (Aglientu, ambito 16). Particolarmente numerosi sono i centri e i nuclei in cui si concentrano queste seconde residenze nell'ambito 17, quali Capo Ferro e Poltu Quatu ad Arzachena, Porto Massimo e Stazzo Villa a La Maddalena, Capo d'Orso e Petralana a Palau e, ancora, Terravecchia-Porto Quadro, Santa Reparata e Marmorata nel Comune di Santa Teresa di Gallura. Nell'ambito 18 queste abitazioni si concentrano nel centro di Marinella e nei nuclei di Terrata e Nodu Pianu a Golfo Aranci e in quelli di Punta Pietra Bianca e Punta Don Diego a Loiri Porto San Paolo. Sempre nello stesso ambito il Comune di Olbia vede le sue seconde residenze addensarsi nei centri di Marinella, Portisco e Vecchie Saline a cui seguono quelli di Salina Bamba e Capo Coda Cavallo assieme ai nuclei di Punta Molara e La Pipara a San Teodoro. Nello stesso comune, ma nell'ambito 19, il fenomeno si caratterizza con il centro di Lu Impostu ed i nuclei di Lu Miriacheddu, Salinedda e Villaggio Nuragheddu a cui seguono quelli di Baia Sant'Anna e Matta e Peru a Budoni.

Questa tipologia ricettiva determina un significativo flusso di vacanzieri da parte sia dei residenti in Sardegna, sia dei forestieri per la cui stima abbiamo utilizzato i dati ENEL relativi al consumo di energia elettrica per comune al 2005 che ci consentono di calcolare il sommerso della domanda¹¹. Dall'osservazione delle risultanze (TAB. 2) si può notare come gli arrivi e le presenze nelle seconde residenze siano preponderanti sulla domanda "ufficiale" di ogni ambito considerato e come prevalgano sulla "nuova" domanda (63% arrivi, 77% presenze). Il sommerso emerge principalmente nella Sardegna nord-orientale negli ambiti 17, per la presenza di località turistiche quali Arzachena, Santa Teresa di Gallura e Palau, e 18, con Olbia, Golfo Aranci e Loiri Porto San Paolo, mentre nel settore occidentale si evidenzia l'ambito 14 con le due importanti stazioni del turismo balneare di Stintino e Sorso.

TABELLA 2

La “nuova” domanda: domanda turistica “classificata” e stimata delle “secondo case” negli ambiti di paesaggio costieri del Nord Sardegna al 2007

Ambiti	Domanda turistica					
	Alb. + Extralb.		Secondo case		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
12	-	-	1.904	22.854	1.904	22.854
13	245.096	922.406	239.334	1.393.225	480.335	2.308.403
14	144.262	577.979	334.735	4.017.047	459.650	4.494.049
15	43.876	372.954	50.829	610.898	118.768	1.097.695
<i>Sardegna</i>						
<i>nord-occ.</i>	433.234	1.873.339	626.802	6.044.024	1.060.657	7.923.001
16	59.511	498.477	80.240	962.923	138.134	1.452.944
17	396.048	2.481.563	924.228	8.504.435	1.325.882	10.989.911
18	219.450	973.310	450.894	5.410.703	666.683	6.339.100
19	109.978	815.551	120.767	1.449.212	243.222	2.351.812
<i>Sardegna</i>						
<i>nord-or.</i>	784.987	4.768.901	1.576.129	16.327.273	2.373.921	21.133.767
<i>Totale Nord</i>						
<i>Sardegna</i>	1.218.221	6.642.240	2.202.931	22.371.296	3.434.578	29.056.767

Fonte: elaborazione e stima da Province Sardegna (2008) e da ENEL Sardegna (2006).

Infine, si vuole qui rimarcare, alla luce di queste “nuove” risultanze quantitative, quanto ricordato in premessa sulla forte stagionalità del turismo balneare sardo, nello specifico del Nord Sardegna (TAB. 3). In questa porzione di costa, infatti, il tasso di utilizzazione lorda (presenze/(posti letto $\times 365$) $\times 100$) dell'insieme ricettivo, espresso in giorni, è di poco superiore ai due mesi (64 giorni) e si riduce a 58 giorni nel suo settore occidentale. In sostanza buona parte degli ambiti vedono la loro ricettività impegnata per un periodo di tempo inferiore ai sessanta giorni ad esclusione delle aree di piano 14, 17 e 18. Le motivazioni di ciò sono da ricercarsi nella presenza sia delle città capoluogo di Sassari (ambito 14) e di Olbia (ambito 18), il cui sistema dell'ospitalità non è destinato solo principalmente al turismo nella sua accezione di vacanza, sia dei centri di La Maddalena e di Palau (ambito 17), dove la presenza di maestranze militari statunitensi fa sì che la ricettività, classificata e no, venga impegnata per periodi più lunghi e diversi nell'anno dai familiari delle stesse. Questa esasperata stagionalità non si ripercuote solo sull'economia e sul mercato di lavoro locali, ma anche sull'ambiente la cui fragilità viene messa sotto pressione da questa breve, ma intensa, “attività umana”.

TABELLA 3

Tasso di Utilizzazione Lorda delle strutture ricettive negli ambiti di paesaggio del Nord Sardegna al 2007

Ambiti	TUL (gg.)		
	Alb. + Extralb.	Seconde case	Totale
12	-	33	31
13	73	43	51
14	53	70	66
15	69	36	50
<i>Sardegna nord-occ.</i>	<i>64</i>	<i>57</i>	<i>58</i>
16	79	45	53
17	67	99	89
18	82	62	64
19	79	26	36
<i>Sardegna nord-or.</i>	<i>73</i>	<i>65</i>	<i>67</i>
<i>Totale Nord Sardegna</i>	<i>70</i>	<i>63</i>	<i>64</i>

Fonte: elaborazione su proprie stime.

4

La pressione turistica

Per individuare la pressione esercitata dal turismo su un luogo ci sembra qui utile utilizzare alcuni indicatori allo scopo di capire quanti utenti possano essere ospitati senza creare danni fisici o biologici all'ambiente e senza incidere sulla qualità dell'attività turistica. Gli indici considerati sono sostanzialmente di "affollamento": quelli individuati dal Defert (1956) che utilizza due indicatori dei quali il primo per misurare l'attività o l'intensità turistica data dal rapporto del numero di posti letto con la popolazione residente, mentre il secondo è dato dal rapporto delle presenze con la popolazione residente; a seguire abbiamo, inoltre, utilizzato il rapporto tra posti letto e l'estensione dell'ambito ed il numero di turisti giorno¹² per metro lineare di spiaggia (TAB. 4).

Il primo indice di Defert (posti letto/residenti) evidenzia come, in sostanza, tutti gli ambiti appartenenti al settore della Sardegna nord-orientale siano in difficoltà, infatti i valori degli indicatori relativi agli stessi sono tutti al di sopra di quello mediano (1,6), anche se l'ambito 18, in realtà, è vicino a questo valore. Il rapporto delle presenze turistiche con i residenti (presenze/(residenti \times 365) \times 100) mostra l'identica sofferenza nel medesimo settore di costa e per gli stessi ambiti, in quanto tutti si pongono su valenze significativamente più elevate di quella media-

na (25). Sempre lungo il tratto costiero orientale si rileva un indice di affollamento (posti letto/km²) degli ambiti elevato (> valore mediano 65); fa eccezione, però, l'ambito 16, mentre nella Sardegna nord-occidentale un valore superiore alla mediana degli indicatori è denunciato dal solo ambito 14, dove certamente il risultato è alterato dalla presenza del Comune capoluogo di Sassari. L'indice relativo ai turisti che occupano la spiaggia (turisti giorno/m lineari spiaggia $\times 10$) vede metà (ambiti: 12, 13, 17 e 19) degli ambiti del Nord Sardegna al di sopra del valore mediano (15), al di sotto troviamo le aree di piano 14, 15 e 16, mentre la 18 si pone sulla mediana (TAB. 4).

TABELLA 4

Gli indicatori di pressione turistica nel Nord Sardegna per ambito di paesaggio costiero al 2007

Ambiti	Defert		P. l./km ² di ambito	tur. g./ m lineari di spiaggia $\times 10$	P. l./ P. l. teorici
	P. l./res.	pres./ (res. $\times 365$) $\times 100$			
12	0,3	3	1	17	2,0
13	1,0	14	49	18	1,4
14	0,4	7	67	10	0,5
15	1,5	20	63	8	0,3
<i>Sardegna</i>					
<i>nord-occ.</i>	0,6	9	43	11	0,5
16	8,3	120	31	12	0,6
17	3,6	87	93	17	2,1
18	1,8	31	80	14	1,4
19	7,8	76	260	22	0,7
<i>Sardegna</i>					
<i>nord-or.</i>	3,1	56	85	16	1,2
<i>Totale Nord</i>					
<i>Sardegna</i>	0,8	14	66	14	0,9

Fonte: elaborazione su proprie stime.

La capacità di carico del sistema spiagge e contemporaneamente il massimo numero ottimale di posti letto vengono qui da noi esaminati rifacendosi allo studio del Pearce (1981)¹³, in considerazione, anche, della pressione esercitata sui litorali dalla popolazione residente negli stessi ambiti. I risultati ottenuti, sulla base della superficie di spiaggia destinata ai bagnanti, evidenziano un numero massimo di coeva occupazione di spiaggia da parte di 172.940 bagnanti¹⁴ e un totale di 518.820 posti letto teorici (TAB. 5). Questo dato, analizzato per macro ambiti, è superiore alla dotazione complessiva dei posti letto nella Sardegna nord-occidentale e risulta inferiore in quella orientale. Gli ambiti che eviden-

ziano un indice di sostenibilità (posti letto/posti letto teorici; TAB. 4) superiore all'unità sono nell'ordine decrescente il 17, il 12, il 13 ed il 18 in quanto dotati di spiagge poco profonde¹⁵.

TABELLA 5

Ampiezza delle spiagge per massimo numero di bagnanti e di posti letto teorici nel Nord Sardegna e negli ambiti di paesaggio costieri al 2007

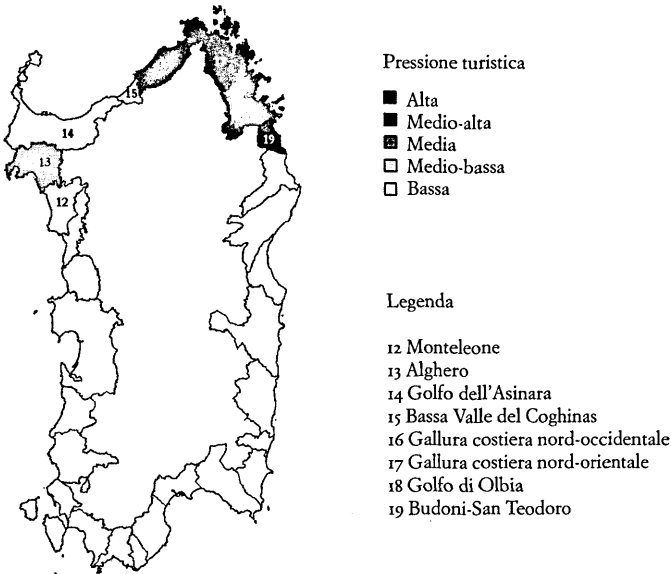
Ambiti	Sup. destinata ai bagnanti (mq)	Num. max. bagnanti (15 mq/bagn.)	Num. max. posti letto teorici	Posti letto
12	1.878	125	376	739
13	155.765	10.384	31.153	45.042
14	723.236	48.216	144.647	68.065
15	372.321	24.821	74.464	22.163
<i>Sardegna nord-occ.</i>	<i>1.253.200</i>	<i>83.547</i>	<i>250.640</i>	<i>136.009</i>
16	243.041	16.203	48.608	27.511
17	295.358	19.691	59.072	123.039
18	347.195	23.146	69.439	99.400
19	455.306	30.354	91.061	65.994
<i>Sardegna nord-or.</i>	<i>1.340.900</i>	<i>89.393</i>	<i>268.180</i>	<i>315.944</i>
<i>Totale Nord Sardegna</i>	<i>2.594.099</i>	<i>172.940</i>	<i>518.820</i>	<i>451.954</i>

Fonte: elaborazione dati PPR (Regione Autonoma Sardegna, 2006) e proprie stime.

Ogni indicatore qui calcolato ed analizzato nelle sue valenze determina una graduatoria degli ambiti la cui scansione indica la posizione delle diverse entità territoriali in base al loro grado di fruizione turistica. La sommatoria di queste diverse posizioni, infine, ci permette di individuare un indicatore di sintesi¹⁶ della pressione turistica degli stessi. Il risultato ottenuto ci dice che gli ambiti dove "alta" è la pressione turistica sono il 17 e il 19; ad essi si accodano, in una situazione "medio-alta" il 16 ed il 18 e denuncia una pressione "media" il 13, mentre la situazione risulta particolarmente favorevole nell'ambito 15 con un valore "medio-basso" e in quelli 12 e 14 che evidenziano un indice "basso" (FIG. 1). Ciò testimonia una pesante fruizione dello spazio della Sardegna nord-orientale, cioè della Gallura, a dimostrazione dell'indiscusso primato che questo territorio detiene a livello isolano in termini di flussi turistici e ricettività. Ciò è certamente determinato dall'esistenza di un paesaggio costiero ed interno decisamente attraente ed è favorito dalla presenza del gateway di Olbia, il più importante scalo marittimo ed aereo per i turisti che arrivano in Sardegna.

FIGURA 1

La pressione del turismo sugli ambiti di paesaggio costieri del Nord Sardegna



Fonte: elaborazione da proprie stime.

5 Conclusioni

I luoghi interessati dal fenomeno turistico certamente trovano in esso indubbi vantaggi economici a cui spesso conseguono, però, gravi alterazioni al tessuto socioculturale e, in particolare, a quello ambientale. L'intenso ed ampio consumo del suolo è provocato dalla dislocazione di attrezzature ricettive, pararicettive e complementari, dall'intensificarsi delle infrastrutture viarie e dalla diffusione di seconde case che hanno ampliato i preesistenti annucleamenti e ne hanno creati dei nuovi. Interessate da questo fenomeno sono state, sostanzialmente, le zone costiere sarde che hanno visto i loro paesaggi alterati, spesso irrimediabilmente, a causa dell'ondata di modificazioni territoriali. L'attività turistica pone, quindi, problemi spaziali importanti che vengono affrontati, non sempre in modo efficace, attraverso politiche turistiche che vanno dagli spazi protetti a quelli pianificati: il tutto per salvaguardare e ricostruire i preesistenti patrimoni naturali e culturali con lo scopo di dare equilibrata dinamicità a quei paesaggi che hanno contribuito per primi alla nascita ed allo sviluppo dello stesso turismo.

Così, il Piano paesaggistico regionale della Sardegna si rivela un ottimo strumento di pianificazione di un territorio e, nel nostro caso, si propone di rilanciare, in particolare, la funzione turistico-ricettiva degli spazi situati lungo la costa attraverso la valorizzazione degli ambienti, delle realtà storico-culturali e dei diversi modelli insediativi. La scelta è stata quella di mantenere, conservare e riproporre i valori ambientali e culturali dei differenti ambiti attraverso azioni e programmi di riqualificazione e d'integrazione delle numerose risorse e servizi presenti sul territorio. Tutte le azioni devono venir messe in atto dai Comuni, dopo essersi dotati del Piano urbanistico comunale (PUC), allo scopo di arricchire ed integrare l'insieme dei valori paesaggistici sulla base anche, e soprattutto, delle conoscenze e delle esperienze territoriali degli autoctoni. Il PPR ha così determinato oltre alle qualità, anche le "criticità" di ogni ambito suggerendo, poi, le azioni da realizzare per una miglior fruizione dello stesso. Sostanzialmente le criticità riscontrate nella maggior parte delle aree di piano si riferiscono all'elevata pressione abitativa (permanente e temporanea) sui sistemi costieri con la conseguente incapacità delle risorse di rigenerarsi, al degrado dei litorali, all'inquinamento degli spazi agricoli, all'accessibilità ed alla fruibilità delle risorse costiere ed alla precarietà di quelle idriche. Problematiche, queste, che sembrano poter essere risolte attraverso la messa in atto di alcuni semplici indirizzi e linee guida volti ad adeguare, riqualificare, ristrutturare ed integrare le diverse aree. Innanzitutto, si vuole procedere con il miglioramento dell'accessibilità attraverso interventi integrati sulla rete delle infrastrutture, in particolare quella viaria, e dei servizi, con l'attivazione di funzioni complementari e alternative fra i litorali e gli insediamenti rurali. Linee di azione sono dedicate alla conservazione o alla ricostruzione di reti ecologiche agroforestali per la riqualificazione del paesaggio in un'ottica sostenibile. Nello specifico, poi, gli interventi vanno nella direzione del mantenimento degli insediamenti rurali tradizionali, quali gli stazzi, per preservare i caratteri tipologico-funzionali del paesaggio, sia agricolo che agrario, con la previsione anche di forme di accoglienza e ricettività diffusa. Importante è, inoltre, la riqualificazione dei lidi sabbiosi, dei sistemi dunari e delle zone umide per contenere i processi di erosione e ristabilire le condizioni di naturalità e funzionalità ambientale degli stessi. Infine, ma non di minor importanza, è la valorizzazione dei centri urbani e degli spazi periurbani con la realizzazione, là dove possibile, di un tessuto connettivo di pregio tra gli stessi insediamenti ed il paesaggio ad essi circostante.

Il presente contributo ha cercato di quantificare il fenomeno turistico, prepotentemente presente negli ambiti del Nord Sardegna, nella sua domanda e nella sua offerta ricettiva. Le contraddizioni dovute alla presenza di dati ufficiali che non precisano la reale pressione turistica, quale ad esempio quella derivante dall'uso diffuso dei pernottamenti nelle se-

conde case, ci hanno suggerito delle stime i cui risultati, secondo noi molto vicini alla realtà, propongono la “nuova domanda” e la “nuova offerta ricettiva” dell’area. Inoltre, proprio per individuare i luoghi della “sofferenza” si sono calcolati alcuni indicatori di pressione che hanno permesso di individuare gli ambiti nei quali particolare deve essere l’attenzione dei gruppi decisionali locali per evitare la fase di decadimento. Infatti, una forte pressione turistica può provocare, oltre che impatti sull’ambiente naturale, anche conflitti di tipo sociale tra la popolazione che vive di turismo, ed è interessata ad un incremento dell’offerta, e coloro che mantengono attività e professioni tali che di queste trasformazioni sopportano solo i disagi, e ancora più grave sarebbe la perdita di identità culturale che spesso si verifica quando non si è valutato con attenzione il “giusto” rapporto tra turisti ed abitanti locali.

Note

1. Esso è stato predisposto dalla Regione Autonoma della Sardegna e approvato dalla stessa con D.P.R. n. 82, 7 settembre 2006 (pubblicato nel “BURAS”, n. 30, 8 settembre 2006). Il Piano, comprensivo delle “Norme tecniche di attuazione”, ha identificato 27 ambiti di paesaggio costieri attribuendo a ciascuno una denominazione e numerandoli da 1 a 27 a partire, in senso orario, dall’ambito “Golfo di Cagliari”.

2. I dati si riferiscono al 2007 (Amministrazione Regionale della Sardegna, 2008; www.sardegnaturismo.it). A questa data gli arrivi in Sardegna sono 2.343.289 e i posti letto 173.880.

3. Questo tipo di rilevazione porta alla luce risultati della massima attendibilità, ma vista l’eccessiva onerosità per realizzarla, raramente viene utilizzata, se non per microaree.

4. I dati relativi all’imposta comunale sugli immobili (ICI) forniscono un’indicazione sulle unità abitative esclusa la prima, ma i risultati ottenuti sono non attendibili a causa, ad esempio, di evasioni fiscali, di espedienti legali per ridurre l’incidenza delle imposte gravanti sull’acquisto di immobili e per le difficoltà derivanti dalla non registrazione della destinazione d’uso dei vani.

5. Con questi dati è spesso difficile isolare il consumo attribuibile ai non residenti la cui presenza ha motivazioni diverse.

6. In trent’anni queste abitazioni secondarie passano da 35.706 a 198.615 unità. Fra le altre regioni italiane emergono la Calabria (+4,8 volte il dato 1971), la Puglia (+3,4) e la Sicilia (+3,4).

7. Per individuare le località, centri e nuclei abitati, caratterizzate dalla presenza di “secondo case” è stata considerata la dotazione abitativa per famiglia (abitazioni/famiglie residenti).

8. Le diverse date delle fonti sono dovute alla necessità di disporre di dati omogenei e confrontabili. Si è proceduto, comunque, a degli aggiustamenti anche in considerazione al fatto che gli arrivi e le presenze nell’isola tra il 2005 e il 2007 hanno subito solo un lieve calo.

9. Nella proiezione delle seconde residenze al 2007 relativa ai comuni parzialmente inclusi negli ambiti si è mantenuto il dato sulle abitazioni al 2001 se in presenza di una percentuale negativa.

10. Il borgo è interessato ad un piano di recupero da parte dell’ente comunale.

11. Dai dati relativi ai consumi comunali per usi domestici di energia elettrica misurati in kWh e suddivisi in 6 bimestri per tutto il 2005 sia delle utenze dei residenti, sia di quelle dei non residenti, si sono stimati gli arrivi e le presenze di quei turisti che sostanzialmente sfuggono ad ogni tipo di rilevazione diretta e che vanno così a comporre la parte sommersa della domanda turistica. Si è proceduto come di seguito: $Presenze = [(Pop. Res. \times consumo non residenti nei bimestri 3, 4 e 5) / consumo residenti nei bimestri 3, 4, 5] \times 180 \text{ giorni}$; $Arrivi = Presenze / pm (12 \text{ giorni})$. I bimestri considerati sono quelli relativi ai mesi estivi e a quelli di spalla in considerazione della significativa stagionalità che caratterizza il turismo balneare sardo. Per quanto riguarda la permanenza media essa è stata individuata in 12 giorni per il prevalere di un soggiorno di due settimane presso gli alloggi vacanza.

12. I turisti giorno sono stati calcolati dal rapporto tra le presenze di ogni ambito per i rispettivi giorni di utilizzo delle strutture ricettive (TUL).

13. Il Pearce realizzò lo studio sulla capacità di carico giornaliera su una spiaggia durante la pianificazione dell'ampliamento di nuove stazioni balneari nella Linguadoca e nel Rossiglione. Lo studio proponeva che 600 turisti per ettaro di spiaggia, circa 15 mq/bagnante, sarebbe stata la condizione ideale di carico e ipotizzava tre ondate di bagnanti sulla spiaggia durante l'arco di un giorno: al mattino, dopo il pranzo e nel tardo pomeriggio. Inoltre, si considerava anche un'aliquota di turisti (pari al 25%) che durante il giorno non si recava in spiaggia. Il PPR nel calcolare la capacità di carico di bagnanti per spiaggia suggerisce i seguenti valori 8 o 9 o 10 m²/bagnante (Regione Autonoma Sardegna, 2006).

14. La superficie destinata ai bagnanti, secondo il PPR (Regione Autonoma Sardegna, 2006), è data dalla differenza tra quella utile e quella destinata ai servizi (25% di quella utile).

15. Dalla elaborazione dei dati del PPR (Regione Autonoma Sardegna, 2006) si ottengono i seguenti valori medi di ampiezza di spiaggia per ambito: 12 = 6 m, 13 = 16 m, 14 = 18 m, 15 = 24 m, 16 = 18 m, 17 = 10 m, 18 = 13 m e 19 = 23 m.

16. Il suo valore minimo è 13, mentre il massimo 32. Si sono, con l'uso del calcolo percentile, individuate cinque classi di ampiezza di pressione: "bassa" (<15), "medio-bassa" (15 - <19), "media" (19 - <24), "medio-alta" (24 - <29) e "alta" (≥29).

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2005), *Il turismo italiano negli appartamenti. I rapporti*, Mercury, Firenze.
- AA.VV. (2007), *XV Rapporto sul turismo italiano*, Mercury, Firenze.
- AA.VV. (2009), *Il turismo che non appare. Il ruolo delle abitazioni vacanza*, Regione Toscana - Osservatorio regionale del turismo in Toscana, Mercury, Firenze.
- BATTINO S. (2007), *Tourist Perspectives for Sardinia: The Case of the Stazzi in Gallura*, in I. Jelen, C. Croci (eds.), *Working Papers from the International Summer School Borders3 in Political and Economic Geography*, 3rd edition, Tarvisio August 28th-September 2nd 2006, EUT, Trieste, pp. 73-88.
- ID. (2008), *Sviluppo locale e turismo. Il caso della Gallura*, Tesi di dottorato in "Diritto ed economia dei sistemi produttivi" (XXI Ciclo) - Università degli Studi di Sassari, Sassari.
- DEFERT P. (1956), *Structure économique et localisation dans les régions touristiques*, Institut International de Recherches Touristiques, Genève, pp. 6-22.

- DEWAILLY J. M., FLAMENT E. (1996), *Geografia del turismo e delle attività ricreative*, CLUEB, Bologna.
- DONATO C. (2000), *Temi di geografia del turismo*, Pubblicazioni dell'Istituto e laboratorio di geografia dirette dal prof. Pasquale Brandis, Università degli Studi di Sassari, Sassari.
- ID., *Per un turismo sostenibile*, in C. Donato (a cura di), *Turismo rurale, agri-turismo ed ecoturismo quali esperienze di un percorso sostenibile*, EUT, Trieste, pp. 13-50.
- ENEL SARDEGNA (2006), *Utenze e consumi di residenti e non residenti nei comuni della Sardegna nel 2005* (tabulati), ENEL, Cagliari.
- GAMBASSI R. (2005), *Il turismo che non appare: il comparto degli appartamenti per vacanza*, in AA.VV., *XIV Rapporto sul turismo italiano*, Mercury, Firenze, pp. 61-87.
- IORIO M., SISTU G. (2004), *Turismo, comuni costieri e pressione ambientale*, in CRENOs (a cura di), *Economia del turismo in Sardegna*, CUEC, Cagliari, pp. 49-76.
- MONTECOLLE S., PEREZ M. (2004), *La statistica ufficiale per la stima del turismo sommerso: aspetti metodologici e quantitativi in un'analisi preliminare sui flussi turistici interni*, in O. Giambalvo, A. M. Parroco (a cura di), *Analisi dei mercati turistici regionali e sub regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile del territorio*, CLUEP, Padova, pp. 73-84.
- NOTARSTEFANO G., PURPURA A. (2004), *Profili dei turisti e struttura della spesa nel turismo ufficiale e sommerso*, in O. Giambalvo, A. M. Parroco (a cura di), *Analisi dei mercati turistici regionali e sub-regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile del territorio*, CLUEP, Padova, pp. 210-8.
- PEARCE D. G. (1981), *Tourism Development*, Longman, London.
- PROVINCE SARDEGNA (2008), *Statistiche del turismo* (tabulati).
- PASETTI P. (2002), *Statistica del turismo*, Carocci, Roma.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA (2005), *Bozza Rapporto d'area. Laboratorio territoriale per la progettazione integrata della Provincia Olbia-Tempio*, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari.
- ID. (2006), *Piano paesaggistico regionale – Primo ambito omogeneo*, Regione Autonoma della Sardegna, Cagliari.
- ID. (2009), *Piano paesaggistico regionale. Atlante degli ambiti di paesaggio*, Arti Grafiche Pisano, Cagliari.
- ROMITA T. (1999), *Il turismo che non appare. Verso un modello consapevole di sviluppo turistico*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ).
- SCANU G. (1996), *La nuova geografia della fascia costiera della Sardegna tra uso pianificato del territorio e valorizzazione dell'ambiente marino. Alcune osservazioni preliminari*, in *Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano*, Genova 4-9 maggio 1992, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 586-93.
- SCANU G. et al. (2004), *L'impatto del turismo sui sistemi ad elevata sensibilità ambientale in Sardegna*, in GRANTUR – Gruppo di Ricerca Nazionale sul

Turismo, *Turismo e crescita produttiva. Fattori locali e competitività del territorio*, Rapporto finale MIUR, Roma, pp. 28-55.

SCANU G., MADAU C., MARIOTTI G. (2006), *Cartografia e nuovi orientamenti delle politiche del turismo in Sardegna*, in "Bollettino dell'AIC", n. 126-127, pp. 249-68.

SISTU G. (2007), *Vagamondo: turismi e turisti in Sardegna*, CUEC, Cagliari.

VACCARO G. (2007), *La statistica applicata al turismo: analisi quantitativa del fenomeno turismo*, Hoepli, Milano.

ZURRU M. (2005), *L'economia sommersa. Il gioco del formale e dell'informale*, Franco Angeli, Milano.